

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 80
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 3
Estero anno . . . L. 82
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si
rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno
anticipata.

I manoscritti non si restitui-
cono. — Lettere piegate non
francate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cc. 80 — in
terza pagina sopra la firma (re-
sponsabilità) — annunciati — disla-
razioni — ringraziamanti) cent. 40
dopo la firma del gerente cent. 80
in quarta pagina cc. 20
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annuale del CITTADI-
NO ITALIANO via della Fer-
sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

INSINUAZIONI VANE

E' una di queste la notizia, più o meno
velata, che serpeggiò in questi giorni, e
che vuol trovare nei casi di Sicilia, di-
rettamente o indirettamente, mescolata la
azione della Francia.

E' più che probabile che gli anarchici
di tutta l'Europa, e si vuole in particolare
quelli di Francia, vedano di buon occhio
e favoriscano anche i tumulti siciliani; è
probabile che si favoriscano anche con del
denaro. Ma noi crediamo fantastico, in-
giusto, imprudente il mescolare in quei
moti il nome di una Potenza, che
avrebbe il diritto di risentirsene.

Nessuno Stato ha interesse — se voglia-
mo anche non guardare ad altro — di
turbare con moti anarchici la casa dei vi-
cini, perchè l'incendio si appicccherebbe,
in breve, dovunque.

E' chiaro che sarebbe un grosso errore
il fare una tale supposizione, anche per-
chè impedirebbe di ben conoscere e cu-
rare i nostri guai, l'attribuirli a cagioni
esterne.

Dei nostri guai, siamo noi gli artefici,
e però dobbiamo cercarne in noi le cause,
e attribuirne a noi tutta la responsabi-
lità.

Ricordiamoci, scrive la *Perseveranza*,
del male che ci ha cagionato, nel 1889,
l'altra diceria che attribuiva alla Francia
il disegno di occupare la Spezia senza
neppur dichiarare la guerra. Per una sin-
golarità di casi, noi abbiamo potuto avere
la prova che quella diceria, ch'era stata
per qualche giorno in buona fede creduta,
non aveva fondamento di sorta.

E in vero, anche per tacere di altre ra-
gioni intime, come mai la Francia av-
rebbe occupata la Spezia, cioè si sarebbe
esposta ad una guerra sicura coll'Italia,
colla Germania e coll'Austria Ungheria,
alla vigina della sua grande esposizione,
e con la quasi certezza di rimaner sola nel
gioco?

Nè ha maggior valore l'altro sospetto,
che volendosi mover guerra generale in
primavera, si cerchi di indebolire l'Italia
ferendola in una sua parte. Ma, in vero,
dove sono gli indizi di guerra?

Certo è però, che se i casi di Sicilia
non valgono a ricondurre al pensiero dei
guai che potrebbero venire sopra in un
momento di guerra, ciò vorrebbe dire che
siamo incapaci d'ogni serietà di propositi,
d'ogni previdenza. Come si possono la-

sciare armati ed organizzati dei gruppi
d'uomini, i quali professano ad alta voce
di voler distruggere l'ordine attuale di
cose? E come mai si è lasciato che l'in-
cendio covasse lentamente e a tutto suo
agio, mentre da principio si sarebbe potuto
spegnere senza gravi turbamenti?

Ciò che avviene oggi ci deve persuadere,
che se bisogna risanare il paese presta-
mente con dei buoni provvedimenti finan-
ziari e legislativi, è più che mai indispen-
sabile di mantenere con fermezza l'ordine
pubblico, con la vigilanza assidua di tutti
gli elementi che pullulano e si organizzano
dovunque.

PER LA STORIA

La Sicilia sotto il Governo dei Borboni,
per chi noi sapesse, o noi ricordasse, go-
deva le seguenti franchigie:

Non esisteva la leva militare;
Non vi era dazio sul sale; questo era
libero, come era libera la coltivazione del
tabacco;

Il porto di Messina era franco;
Moltissime delle attuali pesantissime tasse
governative e municipali erano ai Siciliani
sconosciute.

Inoltre i Siciliani godevano di ammini-
strazione e ministeri autonomi; gli impie-
ghi pubblici si davano esclusivamente ai
Siciliani, mentre poi essi potevano servire
nella diplomazia, nell'esercito ed aspirare
ai più alti gradi militari.

La *Tribuna* del 28 corrente, n. 357,
descrivendo in una lettera da Siracusa
tutti gli orrori delle attuali fiscalità, au-
torizzate ed incoraggiate dalle autorità pre-
senti, ha il *toupet* di dire: « Sono in-
quieti degno di un governo borbonico. »

E la *Riforma*, mentre fa sapere ai suoi
lettori, che sul Monte Pelicorno ha preso
posto una batteria di cannoni, pronti a
trattare i Palermitani, come furono trattati
nel 1866, parlando del Re Ferdinando II,
osa chiamarlo *re bombardatore*!

Il tempo è galantuomo; e per ritardare
che facciano, gli avvenimenti, presto o
tardi, finiscono col far giustizia dei pre-
giudizi anche i più inveterati e che pa-
reva impossibile sradicare dalle menti.
Aspettiamo dunque fiduciosi gli avveni-
menti, di cui già vediamo un saggio che
è forse prodromo di altri e più grandi!
Ed allora la giustificazione dei calunniati
sarà piena e decisiva.

Ecco ciò che scrive il *Mezzogiorno*:
« Da un nuvolo di lettere che arrivano
a me e al *Mezzogiorno* da amici carissimi,
e da lettori cortesi rilievo che laggiù in

Sicilia come in Calabria, come nelle Puglie
e negli Abruzzi, quelle popolazioni sono
esauite nel vero senso della parola.

E che dinanzi a questo esaurimento
nulla resiste, e che se finora l'esplosione
non è scoppiata, questo alto, eroico, subli-
me, sacrificio ha la sua ragione nell'im-
menso, nel santo amore all'Italia.

E l'amore per l'Italia e per le istitu-
zioni, laggiù è fede, (!) E coloro che dicono
il contrario, calunniando quelle generose
popolazioni.

E le calunnie perchè non sanno, o
fingono di non sapere, non comprendono o
fingono di non comprendere che il Borbone
le immiseriva moralmente ma materialmente
le dava sempre, sempre feste e farine —
che le faceva viaggiare sulle mule o sui
traini, ma le lasciava le piastre — che le
complimentava, il feroce, il Cavaliere, e
Peccheneda, ma l'esattore, l'agente delle
Tasse, l'Intendente di Finanza, le guardie
daziarie e le relative cinte non esistevano
— che non le permetteva di portare i
baffi, e solo la faceva tra due parentesi di
pelo, ma il porco, ma la gallina, ma le
masserizie erano la gioia d'ogni casa —
che aveva codici e procedure efferate, ma
queste servivano per una sola categoria di
reati politici, tutti i quali i codici erano
garanzia vera e scrupolosa di diritti, e la
magistratura era magistratura nel vero
senso della parola.

Ma i trentatré anni di progresso, di ci-
viltà, di luce che cosa hanno portato di
nuovo laggiù? che cosa hanno saputo
i novatori dare in luogo dell'agiatezza
della giustizia, della moralità? La libertà
forse? ma che razza di libertà quella che
è servita solo a danneggiare, a prendere,
a demolire? la libertà ch'è, che deve es-
sere ossigeno vivificante allo spirito, il
ci è arrivata coi soprusi, con gli arbitri,
con le manette.

Li sono arrivati Prefetti e funzionari
pubblici che messi d'accordo con le oli-
garchie municipali circondariali e provin-
ciali, hanno scordato il Governo, l'Italia,
il popolo.

Che cosa si pretende, che cosa si vuole
da cotesti denigratori dall'Italia meridio-
nale quando a Peccheneda s'è sostituito
Pietro Rosano, a' feroci Giovanni Giolitti
e la magistratura come punto interrogativo?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 10 gennaio 1894.

La candidatura De Mun — Il grido della pro-
ghiera — Cronaca Parigina — Fra giornali.

Le elezioni senatoriali che ora si stan-
facendo in un terzo dei dipartimenti di

Francia, stuzzicano alquanto la curiosità
di certuni, specialmente per la probabile
rivincita di M. Floquet contro il suo can-
didato rivale il socialista M. Longuet; non
hanno però tanta importanza da assorbire
la pubblica attenzione che è distratta al-
trove. Ciò che piuttosto forma l'argomento
del giorno è la candidatura De Mun, che
fin d'ora fa presagire l'entrata al parla-
mento di questo grande oratore cattolico e
intrepido difensore degli interessi del po-
polo. La stampa dogni colore ne parla in
lungo e in largo e rende omaggio al valo-
roso campione che suscita in questo mo-
mento vivissimo entusiasmo nel II circo-
dario di Morlaix.

Il *Monde* la chiama questa una scelta
felice ed è convinto che nello scrutinio
del 21 gennaio, nessun cattolico Bretone
mancherà al voto. Il *Courrier de Finis-
tère* a Brest e la *Résistance* a Morlaix
aprono già una sottoscrizione per sopperire
alle spese della campagna elettorale. Il
Figaro dimostra che questa elezione si può
dire assicurata. La *Libre parole* afferma
che la Camera rivedrà tra poco la nobile
persona di Alberto De Mun ed apprezzerà
quel raro talento di cui la tribuna francese
non poteva che deplorare la perdita.

Che Alberto De Mun abbia, non dirò
dei nemici, ma dei contraddittori è natura-
lissimo, questa è sempre la sorte di quelli
che si elevano al di sopra delle masse, e
non fa meraviglia che alcuni giornali con-
servatori di Parigi gli abbiano lanciato
contro l'insussistente accusa di rivoluzio-
nario o per lo meno di socialista; ma l'in-
vincibile capo dei cattolici se ne scagiona
efficacemente nella lettera del 26 novem-
bre diretta al comitato cattolico di Brest,
e apparsa nell'eccellente giornale *le Nouvel-
liste de l'Ouest*.

Sarà dunque un trionfo per la causa
cattolica che il suo miglior oratore ritorni
al banco dei deputati.

Or sono cent'anni, un manipolo di ri-
voluzionari, volendo segnalarsi con un atto
di inaudita empietà commise un orribile
sacrilegio contro la miracolosa immagine
di N. Signora patrona della città di Bou-
logne sur-mer. Orribile a dirsi! Il simu-
lacro di Maria venerato da tanti popoli e
re, venne portato in piazza coperto d'un
beretto frigio e con una corda al collo
trascinato per il fango delle vie e sconcia-
mente mutilato. La città di Boulogne es-
tremamente costernata si affrettò allora a
fare atti di splendida riparazione e il culto
della Vergine fu ripristinato.

In questi giorni al cadere del primo cen-
tenario del truce misfatto, se ne ridestò la
memoria e con essa anche l'entusiasmo cat-
tolico. Vescovi, sacerdoti, comunità religiose,
educandati, collegi, gioventù, cittadini, in-
tere popolazioni accorsero a Boulogne per
prender parte alla solenne centenaria espia-
zione che, si compì sotto le volte dell'im-
mensa basilica e santuario di nostra Signora.

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

— Credo che sia Roberto Harding, ma
non ne sono sicuro. Tosto dopo ac-
compagnatavi a casa mi adoperai per sapere
la verità, ma non potei scoprire altro se
non che uno dei servitori percosse chi avea
detto quelle parole, che questi restituì le
botte, che ne nacque perciò un tafferuglio.
Si intrmise la polizia, ma intanto quel-
l'uomo se la svignò. Io ritornai all'albergo,
e, mentre un'ora dopo me ne stavo alla
finestra, vidi passare per la via l'Harding.
Scesi in fretta, e domandai al vostro ser-
vitore, che era alla porta, se conoscesse
colui. Mi rispose di no, ma che quel tale
aveva allora ancora portato una lettera per
Edward chiedendo che gli fosse consegnata
senza indugio. Dovette essere Harding,

sebbene la Tracy l'altro giorno mi dicesse
di non sapere se egli fosse in Inghilterra.
Domandai al vostro servitore la lettera,
domanda che dovette certo sembrargli assai
strana, ma egli, secondo la raccomandazione
avuta, l'aveva consegnata un istante prima
alla vostra cameriera. Da allora io sofferii
una crudele ansietà.

— La lettera è distrutta.
— Come mai?
— L'ho strappata dalle mani di Ed-
ward, ed ora è distrutta dal fuoco. E' quasi
un sollievo per me sentire da che male
fui liberata con quel mio atto improvviso,
che mi costò non poca paura, perchè Ed-
ward era adiratissimo. Ma, per amor del
cielo, Henry, ditemi, che dobbiamo fare
ora? Harding scriverà di nuovo; non v'è
né sicurezza né speranza. Così non la si
può durare.

— Certo qualche cosa deve farsi, e io
procurerò di trovare questo Harding. Mi
senso pieno di ira contro la vecchia Tracy
che ha palesato tutto a colui; ma forse
coll'oro... di quanto potete disporre, Ellen?

— Non di molto, ma potrei forse procu-
rarmi dell'altro denaro. Cielo, a tal punto
siamo arrivati! Dovrò dunque comperare il
silenzio di una schiera di ribaldi, come se
fosse una vile delinquente? Che cosa feci

dopo tutto? Nulla che io non possa pro-
clamare davanti a tutti, con rammarico e
con dolore bensì, ma senza onta e rimorso.

— In tal caso dovevate averlo dichia-
rato prima. Ora è troppo tardi.

— Così dite voi, che mi faceste operare
a questo modo. Se non fosse stato per
cagione vostra, se non vi avessi mai cono-
sciuto, se non aveste mai attraversato il
mio cammino, non sarei la miserabile crea-
tura che sono ora. Ma io fui spinta agli
estremi: dolore e vergogna mi circondano
da ogni parte. Non posso guardare in fac-
cia Edward, voi e la gente finchè non mi
liberate dal giuramento che mi strappaste
in un'ora di debolezza e di disperazione.

— Appunto dalla vostra debolezza, dalla
vostra avventata e pazzia disperazione io vi
difendo vostro malgrado.

— O, il Cielo mi guardi da una difesa
come la vostra, mi salvi dai vostri consigli,
e mi liberi dal vostro potere.

— Allora andate via, e dite a vostro
marito che uccidete la Giulia per errore;
e che avete ingannato e lui e me e tutti
sempre per errore. Andate, e rompete il
patto solenne da voi fatto, accumulate
nuova colpa e nuovi rimorsi sul vostro
capo; ma se Edward non credesse alla
vostra storia, e accennasse ad una separa-

zione, ricordatevi esservi un uomo al
mondo, il quale vi ama non ostante tutto
il vostro disegno, e che si ingegnerebbe
ai vostri piedi quand'anche tutto il resto
del mondo vi disprezzasse.

— Se dite un'altra parola di simil ge-
nere, Henry, io non parlerò mai più con voi.

— Vi dimenticate di voi stesso, Ellen.
Povera donna, debole come siete, che po-
treste fare senza di me? Guardate questa
lettera che nelle vostre difficoltà voi mi
scriveste quando non osavate sposare Ed-
ward senza il mio consenso: non la lascio
mai, e la tengo qui sul mio petto come
un amuleto, perchè mi si ridestino pensieri
più miti e migliori sentimenti quando un
malo spirito s'impadronisce di me e mi sol-
lecita a spingervi alla disperazione. Abbiate
pietà di voi e di me, Ellen. Lo stato vo-
stro è più spaventoso adesso che non fosse
allora, ma, se avete pazienza, se vi fidate
di me, tutto può andar bene. Io troverò
questo Harding, e in qualche maniera mi
riuscirà di chiuderli la bocca. Pensate a
tutto ciò cui dovrete rinunciare se in un
momento di avventatezza io permettersi
che palesaste la vostra storia ad Edward.

(Continua).

E' impossibile descrivere l'imponenza delle funzioni, pontificanti Mgr. Williez; manca la parola per esprimere il religioso spettacolo della immensa folla che rispettosamente s'inclinava al passaggio dell'immagine di Maria portata in trionfo per le vie della città, e l'effetto commoventissimo di migliaia di voci che si univano per supplicare la Vergine con questa preghiera:

*Notre prière
Cri de douleur
Réclame, o bonne Mère!
Un pardon de ton cœur.*

Non c'è cosa più celestiale, nelle grandiose manifestazioni, di un canto all'unisono eseguito da masse innumerevoli, ed è madornale errore quello d'imporre silenzio con pezzi musicali, a migliaia di cuori e voci che provano il bisogno di far salire al cielo il grido della preghiera.

Se questo grido non fosse impedito dai reggitori delle nazioni, se le sette dominanti non lo soffocassero coll'anno rivoluzionario « né Dio né padrone » se si ritornasse da pertutto al culto della preghiera, non vedremmo davvero gli anni succedersi agli anni con sempre più neri auspici. Il vostro *bel paese* soprattutto se ne deve persuadere, e le sue finanze in rovina, le imposte in aumento, i deficit enormi, i municipi in bolletta, il commercio incagliato, la emigrazione crescente, la sparizione dell'oro dell'argento e anche del rame, i fasci, le rivolte, gli incendi, le rapine, la guerra civile. ecc. ecc. dicono troppo per far intendere che quando ai popoli vien tolta la morale, la Religione, la *preghiera* non si può aspettare che ogni male senza alcuna sorte di bene. Noi francesi diciamo che *ventre affamé n'a plus d'oreilles* ed è proprio qui il caso che il ventre affamato dei vostri poveri Siciliani non ha più orecchie per ascoltare le belle promesse con cui l'idra massonica lo ha fin qui abbindolato. Buono però per la vostra simpatica nazione, se, messa sull'avviso da chi fin'ora non l'ha che tradita, si rivolgerà a Colui che è la più grande autorità e che tiene in mano non solo le chiavi del Cielo, ma anche dell'avvenire d'Italia.

La cronaca parigina di questa settimana è piena di melanconia e di disgrazie. Abbiamo freddo mortale, miseria, incendi, necrologie. La Senna ostruita giorni fa da enormi pezzi di ghiaccio oggi è completamente gelata. I barcaioli condannati all'immobilità non possono far altro che maneggiare il piccone e l'ascia per spezzare il ghiaccio. Lunghe processioni di miserabili battono alle porte dei conventi e delle caserme per domandare un pezzo di pane, una coperta per passare la notte. Tre giovanotti sulla ventina furono trovati morti di freddo in via de *Crémée*. Una fanciulla di 17 anni, sarta disoccupata accoccolatasi l'altra notte sotto il portico della chiesa di *notre Dame de la Croix* fu trovata gelata ieri mattina, trasportata all'ospedale morì poco appresso. Giungono notizie di disastrosi accidenti anche dal nord della Francia, ove il termometro è sceso a 18 gradi.

L'incendio al teatro de l'opéra ha terrorizzato Parigi. Il telegrafo vi ha già annunciato il numero dei feriti e dei morti, i guasti immensi che ammontano a più di un milione. Questo teatro fu più volte preda delle fiamme. Nel 1855 una esplosione di gaz lo distrusse per metà, nel 1873 un nuovo sinistro rovinò gran parte delle decorazioni, ed ora ha ricevuto l'ultimo colpo. Misurava 350 metri di lunghezza.

A *Serre-les-Bains* è morto il celebre abate P. Bélet, scienziato di gran valore. Fu fondatore della *Revue Théologique* autore e traduttore d'opere di molto merito.

Lo seguì nella tomba anche l'abate *Legrain* vic. gen. di Parigi. La vita laboriosissima di questo venerando ottuagenario si riassume nell'aver bene meritato della Chiesa e della Patria.

Una dolorosa perdita fu pure la morte dell'erudito conte *Helion de Barrême* che consacrò tutta la sua carriera in difesa della Chiesa e della monarchia.

Di fronte a queste morti come brutta si presenta quella dell'anarchico *Vaillant* che processato e giudicato salirà tra poco il patibolo.

Un giornalista non deve mancare di tenervi informati del movimento giornalistico e il 1894 me ne dà occasione. La *Croix de Reims* eccellente giornale cattolico, ha cessato le sue pubblicazioni il 31 dicembre per rimpienderle il primo dell'anno sotto il titolo, *L'avenir*. Il suo programma politico-religioso-sociale è prettamente cattolico.

L'*Union Saroisienne* dopo 26 anni di lotta per il trionfo della Chiesa, ha dovuto morire. Pace al morto e vita lunga al neonato.

Pare che alla Redazione della *Revue des Deux-Mondes* sia nata qualche scissura e come conseguenza uscirà il 1 febbraio la sua rivale la *Revue de Paris* diretta dai sigg. *Ganderax* e *Dormesteter*, Si

occuperà di storia, filosofia e letteratura. Sarà esclusa la politica, ma in compenso accoglierà nelle sue colonne ogni libertà d'opinione dei pubblicisti francesi ed esteri. — Corre voce che ai fogli rivoluzionari la *Révolution* e il *Père Peinard* sia per unirsi anche le *Conscrit* che è alla vigilia della sua I pubblicazione. Dicesi che avrà una tiratura di 50 mila esemplari, e che verrà distribuito gratis al momento della leva militare.

Bisogna convenire che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce.

Jules.

IL S. PADRE A CESARE CANTÙ

Leggiamo nella *Vera Roma*:

« In questi giorni il grande storico Cesare Cantù rallegrandosi col ch. vice bibliotecario del Sacro Romano Collegio, padre G. Gozza-Luzzi, manifestava il desiderio di avere una speciale benedizione del S. Padre. Aggiungeva: « Avrò solo ad invocarla nel gran punto? » S. Santità conosciuto un sì pio desiderio ne restò commosso; e volle veder la lettera molto edificante del celebre nonagenario. Per mezzo di mons. Volpini, suo segretario per le lettere ai principi, fece conoscere che impartiva quella benedizione di gran cuore anche come arra di ogni più bramato celeste favore ».

Tempo addietro — ricorda il *Cittadino* di Brescia — i giovani del nostro Circolo Cattolico hanno inviato al loro Presidente onorario Commend. Cesare Cantù un dispaccio di felicitazioni ed auguri pel suo compleanno; ed ora siamo lieti di annunciare che l'illustre vegliardo volle essere loro cortese di una speciale risposta.

Diffatti, mentre agli auguri che gli pervennero numerosissimi per quella fausta ricorrenza Cesare Cantù rispondeva a mezzo dei giornali con un ringraziamento collettivo, — al Presidente del Circolo di Brescia inviò di suo pugno un segno della sua bontà e del suo gradimento, e l'autografo è tanto più prezioso poiché contiene esortazioni e ricordi di vera importanza.

« Possa la gioventù bresciana, — così si esprime il celebre scrittore, — divenire esempio di rispetto, di morigeratezza, di concordia familiare e civile, quali si imparano dal catechismo: il Vescovo Nava compariva a spiegare la dottrina nei villaggi dove il parroco era negligente, e nella reggia imperiale per impetrare indulgenza a quelli da cui i regnanti credevansi offesi.

« Onorino i genitori, rispettino i magistrati, e preghino per

Cesare Cantù ».

Un uomo come il Cantù, che, carico di esperienza e di gloria, parla ai giovani un tale linguaggio, presenta un esempio degno della più alta considerazione. Egli che ha studiato e lavorato e scritto tanto, non trova di meglio, — per dare un ricordo ai giovani, — che raccomandare loro gli ammaestramenti del catechismo, il piccolo manuale della grande sapienza cattolica.

L'Italia avrebbe innanzi a sé un avvenire glorioso se tutta la generazione che sorge venisse educata come desidera questo grande italiano.

Lettera Enciclica del Santissimo Signor Nostro per divina Provvidenza Papa LEONE XIII ai Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi, tutti quanti, dell'orbe cattolico aventi grazia e Comunione colla Sede Apostolica

SUGLI STUDI DELLA SACRA SCRITTURA

Ai Venerabili Fratelli Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi, tutti quanti dell'orbe cattolico aventi grazia e comunione colla Sede Apostolica.

LEONE XIII PAPA.

Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

(Vedi numero di ieri)

Nel secolo duodecimo, poi, parecchi trattarono con molta lode la narrazione allegorica della Scrittura; in questo genere San Bernardo passò agevolmente innanzi agli altri, di cui anche i sermoni non altro, quasi, hanno che sapore delle divine Lettere.

Ma nuovi e più lieti incrementi si aggiunsero dagli studi degli Scolastici. I quali, sebbene si applicassero a rintracciare la lezione genuina della versione latina, come nettamente lo dimostrano i *Correttorii biblici* da loro compilati, misero però studio ed industria maggiore nell'interpretazione e spiegazione. Imperocché si distinsero i vari significati, così ordinatamente e dilucidatamente come non mai prima d'allora; si valutò il pondo di ciascuno nel campo teologico; si determinarono le parti dei libri e gli argomenti delle parti; si investigarono i propositi degli scrittori; si spiegò la mutua reazione e connessione delle sentenze; dal che ciascuno vede quanta luce si apportasse ai punti più oscuri. Provano inoltre appieno la scelta abbondanza della loro dottrina intorno alle Scritture i libri sulla teologia ed i commentari di esse, nel che pure fra loro ottenne la palma Tomaso d'Aquino.

E dopo che il Nostro predecessore Clemente V arricchì delle cattedre gli studi orientali l'Ateneo di Roma e tutte le più celebri Università di studi, i nostri uomini incominciarono a lavorare più profondamente nel codice originale della Bibbia e nell'esemplare latino. Ricondotta poscia a noi l'erudizione dei Greci, e molto più per la felicemente inventata novella arte libraria, il culto della Sacra Scrittura larghissima si accrebbe. Infatti è cosa sorprendente in quanto breve spazio di età, moltiplicati colle stampe i sacri esemplari, specialmente la *Volgata*, quasi riempissero il mondo cattolico, tanto erano in onore e amore i divini volumi propriamente in quel tempo, contro quanto calunniavano i nemici della Chiesa.

Ne è da passare sotto silenzio quanto numero di dotti uomini, specialmente di famiglie religiose, dal Concilio Viennese al Tridentino, provenisse a bene della cosa biblica, i quali, e giovandosi dei nuovi sussidi, e mettendo insieme la messe della loro svariata erudizione e del loro ingegno, non solo aumentarono le rarefatte ricchezze dei maggiori, ma quasi disposero la via alla eccellenza del secolo susseguente, il che effluì dal medesimo Tridentino, quando sembrò quasi ritornata la nobilissima età dei Padri. Perocché nessuno ignora, e giocando riesce a Noi il rammentarlo, che i Nostri predecessori, da Pio IV a Clemente VIII, procacciarono che si adornassero quelle insigni edizioni delle versioni antiche, *Volgata* e *Alessandrina*, le quali, pubblicate per comando e autorità di Sisto V e del medesimo Clemente, trovarsi in uso comune. E' noto che in quello stesso tempo furono diligentissimamente edite le altre versioni antiche della bibbia e quelle poliglote di Anversa e Parigi, attissime ad investigare il preciso significato e che non v'è alcun libro, d'ambo i testamenti, il quale non abbia più d'una volta trovato un buono spiegatore, né vi fu alcuna piuttosto grave questione intorno a queste medesime cose la quale non abbia fecondissimamente esercitato gl'ingegni di molti, non pochi tra i quali, e questi studiosissimi dei Ss. Padri, si acquistarono fama esimia.

Né, da quella età in poi, mancò la solerzia dei nostri, poichè via via chiari uomini bene meritano dei medesimi studi, e rivendicarono le sacre Lettere — contro i commenti del *razionalismo* stracchiati dalla filologia e da finitimi studi — con simil genere di argomenti.

Coloro i quali considereranno tutte queste cose nel modo che si conviene, certo ammetteranno che la Chiesa non tralasciò mai alcuna maniera di provvedere accché salutarmente essa derivasse ne' suoi figli le fonti della divina Scrittura, e che mantenne perpetuamente e muni con ogni genere di attenzioni quel presidio in cui divinamente fu collocata per la tutela e pel decoro di quella, cosicchè non abbia avuto, né abbia, bisogno d'incitamenti degli uomini del secolo

(Continua)

Celisti, piedi in staffa, « Ovo d » in bocca!

ITALIA

Narni — Orribile profanazione commessa da un agente governativo — Leggiamo nel *Paese* di Perugia: In una parrocchia della Diocesi di Narni chiamata « il Castello delle Coppe » fu mandato dal R. Subeconomo dei benefici vacanti un certo sig. M. ingegnere a redigere l'inventario di tutti gli oggetti spettanti alla detta Chiesa parrocchiale. Il sig. ingegnere aprì il S. Ciborio, ne estrasse l'Ostensorio dov'era l'Ostia consacrata e la Pisside che conteneva le Particole parimenti consacrate, l'esaminò attentamente, e poi ripose l'uno e l'altra nel ciborio chiudendolo. — Questi fatti sembrano incredibili; ma il fatto è vero. Un incaricato governativo usa commettere sì orribili profanazioni? E il sig. Subeconomo tace? La popolazione di Castel delle Coppe ne è scandalizzata, e l'autorità governativa dovrebbe pur pensare ad una qualche riparazione, non lasciando impunito il temerario sacrilegio profanatore. Mons. Vescovo, che ha sentito coi più vivo dolore tale indegnità, ha fatto le sue rimozioni a chi di ragione.

Reggio Emilia — Una dimostrazione in caserma — Narra il socialista *Punto Nero*: L'altra notte in quartiere nei cameroni del di-

stretto militare quando, da un pezzo era squallato il silenzio, alcuni dei richiamati della classe del 69 cominciarono a gridare « Evviva la Sicilia, i massacrati di Sicilia sono nostri fratelli ».

Le grida aumentarono, si rovesciarono i letti: sembrava una insurrezione.

Poco dopo tornò la calma.

Sulmona — Esplosione — Due operai addetti alla Sulmona-Ismia essendosi entrati con lampade a fiamma libera nella galleria di monte Pagano in corso di costruzione rimasero vittime del *griso* improvvisamente incendiatosi. Lo scoppio fu terribile; le fiamme si estesero per oltre 300 metri lungo la galleria.

Torino — Il successore di D. Bosco — Il *Bollettino Salesiano* del corrente Gennaio contiene una bellissima lettera del successore di Don Bosco ai Cooperatori e Cooperatrici Salesiane.

Il venerando D. Michele Rua vi espone le principali opere compiute dal Salesiano nel 1893, tra le quali l'impianto di nuove Case ed Oratori in numero di 20 nella sola Europa. Nelle Missioni poi il lavoro crebbe in modo sorprendente. Il successore di Don Bosco propone poscia per il corrente anno 1894 nuove imprese a favore delle quali si raccomanda alla Carità degli amici benefattori. E' una lettera piena di ineffabile semplicità e soavità ed insieme di ardente zelo. Don Bosco rivive con tutto il suo spirito nel suo successore e nella benemerita Società Salesiana.

Seguono nel medesimo *Bollettino* lettere di Missionari ed altri svariati articoli molto attraenti ed edificanti.

ESTERO

Belgio — L'università di Lovanio — Ho sotto l'occhio l'*Annuario* dell'Università Cattolica di Lovanio, da cui desumo le condizioni floridissime di questa istituzione.

Nell'anno scolastico 1892-93 gli alunni iscritti nell'Università furono 1641, così ripartiti: 40 teologia, 343 diritto, 441 medicina, 202 filosofia e lettere, 194 scienze fisiche, 264 scuole speciali, 163 agronomia.

I gradi conferiti furono 935. Dei 1644 studenti, 125 erano stranieri.

Attualmente l'Università conta 1533 studenti.

Brasile — La Monarchia — Dispiaceci ricevere dal Brasile confermano che l'insurrezione ha realmente carattere di restaurazione monarchica, ma che finora è dubbio assai il trionfo.

Se gli insorti, ora che Peixoto è dimissionario, si impadroniscono di Rio Janeiro, la proclamazione di Don Pedro III, figlio del Conte d'Eu, è certa come imperatore.

L'opinione pubblica prende vive parte ai casi brasiliani.

Francia — Duecento mila operai senza lavoro — Secondo il *Radical* vi sono in questo momento a Parigi 200 mila operai senza lavoro. Questi operai soffrono e rumoreggiano. L'inverno è atroce, e queste masse che patiscono la fame e che sono senza letto, costituiscono una perenne minaccia per l'ordine pubblico.

Svizzera — Una Camera di Commercio Italiana a Ginevra — In seguito ad iniziativa di Nino Malagoli, direttore di un giornale locale italiano, sta per fondarsi in Ginevra una Camera di Commercio italiana. Le adesioni dei negozianti italiani stabiliti in Svizzera sono già numerosissime.

NOTIZIE PROVINCIALI

Anno giuridico a Tolmezzo

Anche nel Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo fu inaugurato con la solita cerimonia il nuovo anno giuridico lunedì scorso. Lesse il consueto resoconto l'illmo sig. Procuratore del Re, esordendo con una dichiarazione di simpatia per questa regione e concludendo coll'invitare la magistratura a perseverare in una diligente e coscienziosa amministrazione della giustizia a maggior bene della patria.

Nel corpo del discorso cifre e raffronti statistici in abbondanza e raccomandazioni per la miglior tenuta dei registri di stato civile ed altro. — Dalle cifre risulta aumento di popolazione di miseria e di reati; fra tante però manca qualcuna. Si disse infatti che 39 furono i matrimoni religiosi non accompagnati, preceduti o seguiti dall'atto civile; ma oltre che non si è detto di dove risulti tal cifra né quali le cause che impedirono o ritardarono l'osservanza della legge, (non ultima sarebbe l'emigrazione) non si è detto neppure quante sono le unioni civili (per modo di dire) non santificate dalla benedizione di Dio; e queste non giovano certo alla moralità.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 12 GENNAIO 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro — R.

Min. An. notte — 4.3

Barometro 759.

Stato atmosferico Sereno

Vento

Pressione leg. Crasc.

Feri Sereno

Temperatura: Massima +3.8 Minima —3.8

Media —0.85 Neve caduta m. —

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. — Leva ore —

Tassa al meridiano — Tramonta —

Tramonta — Età giorni —

Fenomeni:

La oi voleva!

Un giornale provinciale non può essere liberale e facilmente venduto se non ha la sua tirata di quando in quando contro i clericali.

E il *Giornale di Udine*, nè moderato, nè sinistro, nè del popolo, nè radicale, ma liberale, pur di trovar la mezza palanca per cui si vende, ha ieri il suo matto articolo, intestato su due colonne, come si usa, per ripetere le stupide calunnie contro i *vaticani*, cioè contro quei cattolici i quali si credono che per essere buoni cristiani non basta andar a messa e bazzicare col prete compare, ma bisogna, ancora rispettare in tutto e per tutto la dottrina cattolica e prestare obbedienza ed onore al Romano Pontefice, il Vicario di Gesù Cristo.

Il *Giornale di Udine*, come i papagalli, ripete le rancide fiabe della *Riforma*, ottima secondo il signor *Fert*, principale collaboratore di esso. Fa anche sapere, che in Vaticano si riconosce ancora il regno delle due Sicilie, perchè non si nomina un vescovo per colà senza il beneplacito di Franceschiello.

Ci viene il dubbio che il signor *Fert* del *Giornale di Udine* abbia atinta questa informazione dall'ex ministro di stato del Re Franceschiello stesso.

Ad ogni modo ci riteniamo in grado di poterlo contraddire in tutto e su tutto ciò che esso scrive per provare che i *vaticani* gongolano per i fatti di Sicilia e di altri siti d'Italia. I *vaticani* piangono sulle miserie che dilanano la patria; i *vaticani* biasimano a tutto potere Garibaldi e tutti gli altri eroi che vollero piantare le basi dell'attuale unione d'Italia sul disprezzo della fede dei nostri padri e sulle rovine d'ogni più sacro diritto. I *vaticani* col Papa piangono e pregano perchè cessi la corruzione del popolo fatta a larga mano dalla stampa liberale, la quale, insegnando alla plebe di disprezzare ogni atto di religione e di riguardare il prete come nemico della patria, della libertà e del progresso, sostituisce l'errore alla verità nell'intelletto delle masse; lasciò a tutti il vuoto nel cuore, e condusse alla disperazione quel povero che, se prima nella fede trovava il freno alle passioni, e nella rassegnazione e nella preghiera trovava il conforto alle miserie della vita, ora, colla nuova educazione, trova negli incendi, nelle rapine, nelle rivolte il mezzo di soddisfare ogni passione, il mezzo di ribellarsi a chi si cura di esso solo per opprimerlo.

Stia in guardia il collega del *Giornale di Udine*: la palanca guadagnata col demoralizzare il popolo e coll'eccitarlo contro i *vaticani* gli può fruttar danno più che noi creda.

Oramai non si chiamano più patrioti né i grandi né i piccoli sfruttatori della ignoranza del popolo; essi sono riconosciuti dal popolo stesso come vampiri che ingoiarono e i beni della Chiesa, e ogni ricchezza della nazione. Altro che patrioti!

R. Scuola pratica di Agricoltura in Pozzuolo

Domenica 14 corr. alle ore 2 pom. (14) l'assistente Ambrosio Domenico terrà la solita conferenza popolare nei locali di questa Scuola.

I nuovi biglietti della Banca d'Italia

Ai primi di Febbraio comincerà la emissione dei nuovi biglietti della Banca d'Italia di 1000, 500, 200, 100, 50 lire.

L'emissione però avrà luogo di mano in mano che verranno ritirati i biglietti delle due Banche Toscane e della Banca Nazionale.

Notizie agricole

Il freddo sopraggiunto negli ultimi giorni della decade fu, secondo le notizie giunte al Governo, assai utile al frumento che è bellissimo dappertutto; si dovettero però sospendere i lavori in molti luoghi e specialmente al nord.

La campagna presenta un andamento abbastanza regolare e buono.

La raccolta delle olive in qualche luogo è compiuta, e continua altrove.

I risultati sono quelli accennati nelle decadi precedenti.

Bollettino nero

Quella delle 50 lire. — Venne arrestata Rinaldo Giuseppina d'anni 26 da Beivars, la quale come è noto, ricompensò il sig. Luigi Porta di Rignano, che, andando a Palmanova l'aveva presa nel proprio calce, col rubargli L. 50.

Madre snaturata. — Concina Maria di Traveto aveva abbandonato sulla pubblica via la propria bambina naturale di mesi dodici, per costringere il padre a prendersene cura. La infelice bambina, venne raccolta da alcune pietose persone del paese. La Concina fu denunciata.

« In Tribunale »

Udienza del 11

Tutti contrabbandieri.

Palavicini Luigi, fu condannato alla multa di lire 6.80, detenzione di giorni 6, ed al confino di mesi 3 a S. Vito — Romanutti Valentino, rinviato per ebbismo — Iermiz Lucia, fu condannata alla multa di lire 9.40 — Pinzi Eugenio e Macorati Luigi, furono condannati ciascuno alla multa di lire 36.50 — Musurmara Anna, fu condannata alla multa di lire 6.58 — Bon Maria-Luigi, fu condannata alla multa di lire 2.50 — Tomasio Giuseppe, fu condannato alla multa di lire 111 — Dosa Luigi, fu condannato alla multa di lire 59 — Piccini Gio. Batta, fu condannato alla multa di lire 71.

DIARIO SACRO

Sabato 13 gennaio — s. Leonzio m.

Per fare atto di espiatione alle sacrileghe bestemmie che impunemente si pronunciano contro Dio e Gesù in Sacramento e per la conversione dei bestemmiatori, domenica festa del Nome SS. di Gesù, nella chiesa di S. Pietro M. resterà solennemente esposto il SS. Sacramento. Dalle ore 8 fino a sera in cui la pia e vantaggiosa ammenda si chiuderà con sermoncino e benedizione, sono invitati i fedeli ad adorare Gesù.

Anche nella chiesa di S. Spirito sarà esposto il SS. Sacramento al medesimo scopo.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 1 — Grani.

Martedì, causa il tempo burrascoso, nulla. Giovedì comparvero e si vendettero ett. 315 di granoturco. Il vento, la minaccia di neve, trattennero i venditori alle loro case avendo timore di esporsi con carri ed animali per venire sulla nostra piazza.

Aumentò il granoturco cent. 26.

Foraggi e combustibili.

Nulla; piazza deserta tanto Martedì quanto Giovedì.

Castagne

al quint. lire 7, 7.50, 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 10.50, 11

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20
" di dietro " L. 1.30 1.40, 1.50, 1.60, 1.70 1.80
Carne di Bue a peso vivo al quintale " 63
" di vacca " 55
" di vitello a peso morto " 55
" di forco a peso morto " 1.63
" senza sangue " —

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma Lire	1.70
" " "	"	"	1.60
" " "	"	"	1.50
" " "	"	"	1.40
" " "	"	"	1.30
" " "	"	"	1.20
" " "	"	"	1.10
" " "	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	1.50
" " "	"	"	1.40
" " "	"	"	1.30
" " "	"	"	1.20
" " "	"	"	1.10
" " "	"	"	1.—
" " "	"	"	0.90

DIURNI CORALI

Nella LIBRERIA PATRONATO trovansi in vendita un bellissimo Diurno per Coro, formato 28 per 21, con busta in tela, ai seguenti prezzi: legatura in zigrino taglio oro con segnali in seta L. 22.— id 1/2 pelle taglio rosso con segnali in seta > 15,75

ULTIME NOTIZIE

In Sicilia

« Quiete ed obbedienza al generale Morra » così si compendia lo stato attuale della Sicilia.

L'ordine del disarmo sarà di difficile attuazione, perchè in Sicilia non c'è individuo che non abbia la sua scorta d'armi e quando uno si muove di casa non le dimentica mai.

Palermo 11 — Proveniente da Napoli sono arrivati i piroscafi *Burmania* con 980 soldati e 17 ufficiali, il piroscafo *Plata* con 617 soldati e 5 ufficiali.

Siracusa 11 — A Rosolino fu gettata nella buca postale una carta accesa, inzuppata di petrolio, che abbruciò la corrispondenza. Cercasi attivamente il colpevole.

L'Arcivescovo di Palermo

Il Parlamento ha da Palermo, 9: « Il Cardinale Celesia assicurò il generale Morra di voler cooperare con lui per la pacificazione dell'isola e di voler dare eguali disposizioni al clero di tutta la Sicilia ».

I giornali liberali riferiscono alcune patriottiche parole del Papa a riguardo delle

cose siciliane. La cosa è possibile, ma la fonte non è ufficiale. Del resto chi può dubitare che il Papa non ami l'Italia?

I deputati siciliani

Vociferasi che parecchi deputati siciliani i quali avevano annunziata la loro partenza per la Sicilia siano invece rimasti a Napoli. I commenti sono superflui.

In altri siti

Ferrara, 11. — Ieri a Bondeno si formò un assembramento di circa 600 operai che percorsero le vie cantando l'inno dei lavoratori tra le grida di « Viva il socialismo, viva la Sicilia. » Furono operati vari arresti per rivolta ai carabinieri. S'inviarono dei rinforzi.

Lugo, 11. — Anche l'altra notte una comitiva d'individui tolto il petrolio da due fanali del viale della stazione, se ne servirono per bagnare il portone della chiesa di S. Francesco di Paola, appiccandovi quindi il fuoco. Bruciò soltanto in parte lo zoccolo della porta. L'autorità di P. S. procedette a nuovi arresti.

Ancora, 11. — La notte scorsa è stata esplosa una bomba, carica a cartucce da rivoltella, nel portone del casino Dorico. La bomba ha prodotto lievi danni. Furono sparati due petardi anche in altre località.

« L'Osservatore Cattolico » in appello

Mercoledì 10 alla Corte di appello si discusse la nota causa dell'Egregio Osservatore Cattolico - Engel.

Difendevano Don Albertario e il Colombo, i valenti avv. Calchi Novati e Cavaleri; patrocinava l'onorevole Engel, l'avv. Marcora.

Presiedeva il presidente di sezione Cappa, fungeva da P. M. il sostituto procuratore generale cav. Peluso, relatore il cons. cav. Comini.

La corte confermò la sentenza riducendo soltanto la pena conformemente alle disposizioni del decreto d'amnistia, a mesi 7 di reclusione e condannando la multa.

Ecco una nuova sentenza che fa rimanere a bocca aperta, e fa pensare che gli uomini anche più seri abbiano perduta la bussola.

Viva l'Ottimo nostro confratello l'Osservatore Cattolico.

R. « Exequatur » a S. Ecc. Mons. Vescovo di Portogruaro

Riceviamo il seguente telegramma:

Portogruaro 12, ore 11,20.

« Nostro vescovo ebbe l'exequatur in data 7 corr. S. »

TELEGRAMMI

Londra 11 — La Regina contromandò nel pomeriggio il Consiglio privato che doveva tenersi ad Osborne oggi. Tale decisione insolita ha prodotto considerevole emozione nei circoli ufficiali.

La Regina gode buona salute.

La causa dell'aggiornamento dell'odierno Consiglio privato è ignota. Una nota ufficiale, all'ultimo momento, la attribuisce a qualche divergenza nel Gabinetto.

Praga 11 — Una folla di circa duemila persone provocò ieri una dimostrazione ostile alla polizia ai funerali del soldato Mataschek, che, venne ucciso da una guardia di P. S.

Parigi 11 — Dupuy fu eletto presidente definitivo con voti 290 sopra 357 votanti.

Dupuy non aveva alcun competitore.

Notizie di Borsa

12 gennaio 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894	da L. 85.90 a L. 86.15
id. id. 1 lugl. 1894	> 83.73 > 83.98
id. austr. in carta da F.	98.15 > 98.35
id. in arg.	> 98.— > 98.20
Fiorini effettivi	da L. 229.— > 229.50
Bancanote austriache	> 229.— > 229.50
Marchi germanici	> 139.40 > 139.70
Maronghi	> 22.64 > 22.75

Antonio Vittori, gerente responsabile.

VITA E DOTTRINA

DI

GESÙ CRISTO

Estratta dai Santi Vangeli

con analoghe spiegazioni e riflessioni ad uso del popolo Cristiano

per

MONS. PIETRO CAPELLARI

VESCOVO TITOLARE DI CIRENE

Due volumi il 1.º di pagine 490; il 2.º di pagine 382.

Prezzo dell'opera It. L. 3, acquistandola ai suddetti recapiti.

Chi vuole riceverla per posta dovrà spedire per cartolina postale L. 3,40.

Si vende alla tipografia editrice del Patronato in Udine e alla tipografia e lib. Bonanni in Gemona.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
3.— misto 6.55		5.55 diretto 7.45	
4.50 omnibus 9.10		5.15 omnibus 10.15	
7.03 misto 15.15		10.15 id. 15.24	
11.25 diretto 14.15		14.30 diretto 14.45	
15.25 omnibus 18.25		17.31 misto 21.0	
17.50 id. 23.45		18.15 id. 23.0	
20.15 diretto 23.05		23.25 omnibus 2.5	
* Fer. a Pordenone		* Part. da Pordenone	
DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
9.30 omnibus 10.15		7.25 omnibus 8.45	
14.45 misto 15.35		12.10 misto 12.55	
19.15 omnibus 20.—		17.15 omnibus 18.35	
DA UDINE A PONTREBA		DA PONTREBA A UDINE	
5.55 omnibus 9.—		6.30 omnibus 9.35	
7.55 diretto 9.55		9.50 diretto 11.05	
10.45 omnibus 12.44		14.30 omnibus 15.05	
17.05 diretto 19.05		16.55 id. 19.40	
17.35 omnibus 20.30		18.37 diretto 20.05	
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.55 misto 7.20		7.25 omnibus 11.07	
8.01 omnibus 11.41		12.10 misto 12.55	
16.42 misto 19.37		18.45 misto 19.35	
17.30 omnibus 22.47		20.10 omnibus 1.20	
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.57 omnibus 9.57		8.53 misto 9.07	
13.14 misto 15.14		13.30 omnibus 15.37	
17.26 omnibus 19.36		17.11 misto 19.37	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.19 misto 6.41		7.10 omnibus 7.33	
9.12 id. 9.41		7.55 misto 10.25	
11.39 id. 12.01		12.29 id. 12.—	
15.47 omnibus 16.15		16.40 omnibus 17.14	
19.44 id. 20.12		20.32 id. 21.58	
TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE		DA UDINE A S. DANIELE	
8.15 Ferrov. 9.55		7.40 Ferrov. 8.55	
11.10 id. 12.55		11.— S. Dan. 12.20	
14.35 id. 16.20		14.40 Ferrov. 15.20	
17.20 id. 19.12		17.15 S. Dan. 18.35	

Coincidenze

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52.

Da Venezia arrive alle ore 18.16.

Non fate acquisto

di nessun rime io per liberarsi dal
RAFFREDDORI, TOSSI,
CATARRI, ECC.

senza aver prima provato le

PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI
RAMMENTATE

che con un solo flacone di
PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

vi liberate prontamente da tali malattie impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali Bronchiti, Polmoniti, Tisi, ecc.

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso Professor Cav. Longhi, Prof. Comm. Barone Gamba, Prof. Vittorio Dall'Olio e moltissimi altri distinti Medici, constatarono e dichiararono che le

PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

per la loro potente azione antisettica, superiore a qualunque altro preparato, sono il « rimedio migliore » per prevenire e guarire le MALATTIE DI PETTO.

« Hanno virtù terapeutica cento volte superiore a tutti i preparati di Catrame »

RIMEDIO

« il più efficace ed economico. Di grato sapore e digeribilissimo. — L'indispensabile in ogni famiglia. »

Elegante flacone di 60 pillole Lire 2

Presso tutte le farmacie

Unici produttori:

DOMPÉ-ADAMI chimici,

MILANO — Corso S. Celso 10 — MILANO
GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e
composizione chimica della (Creosotina) dietro semplice biglietto di visita, ai
Chimici Dompé e Adami, Corso S. Celso N. 10, Milano.

In UDINE L. Biasioli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami-Filippuzzi.

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

deposito delle nuove stoffe

di

GELSOLINO

per Appareamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti

del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in

Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI"

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicché non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANI, alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoiché io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò doveva bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Napoli 4 Gennaio 1891.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*.
Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China e Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginee sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.
Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890.

Firmato: De Notaris
Nani alunno.